

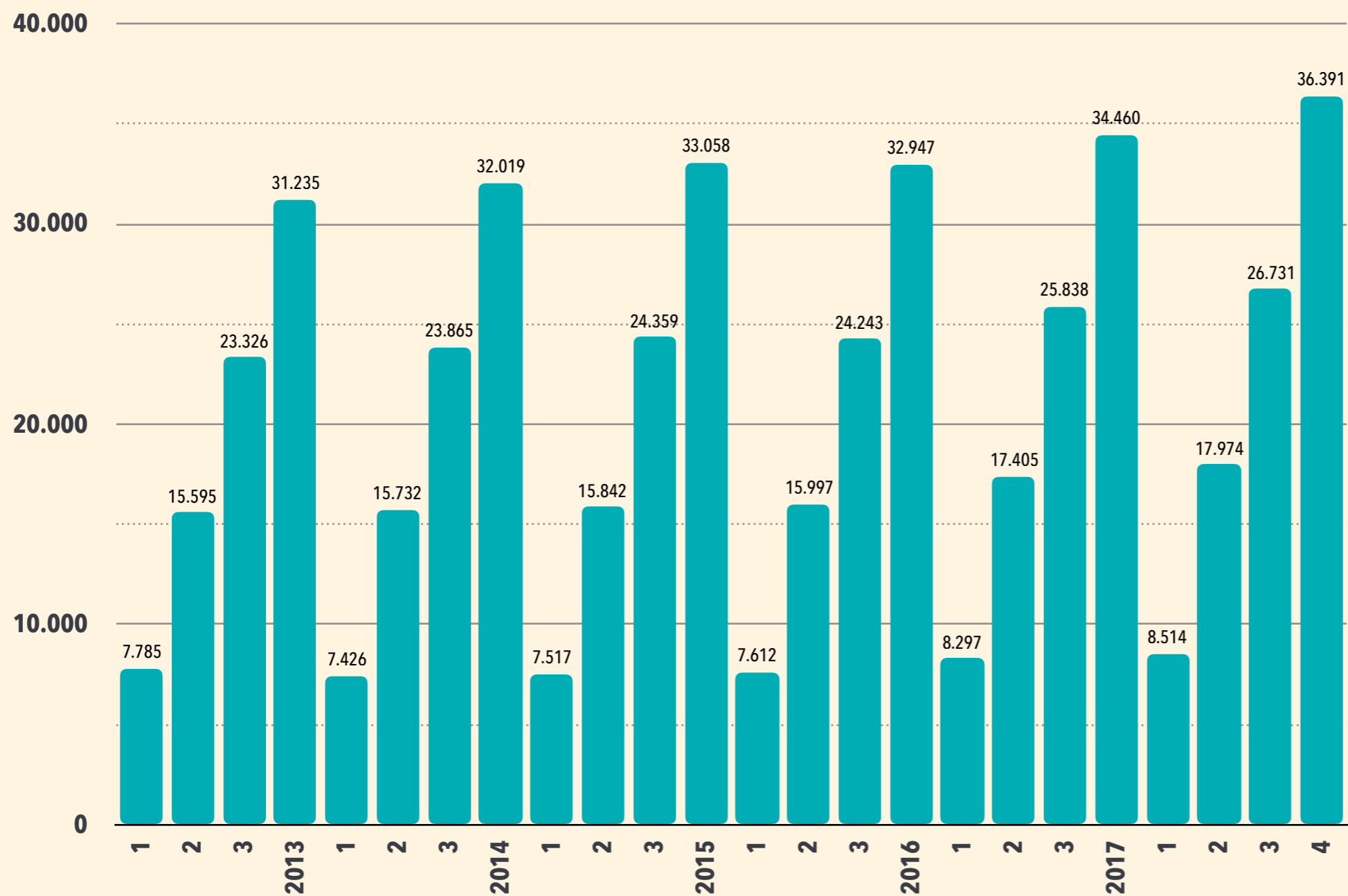


FOCUS ECONOMIA **TOSCANA**

---

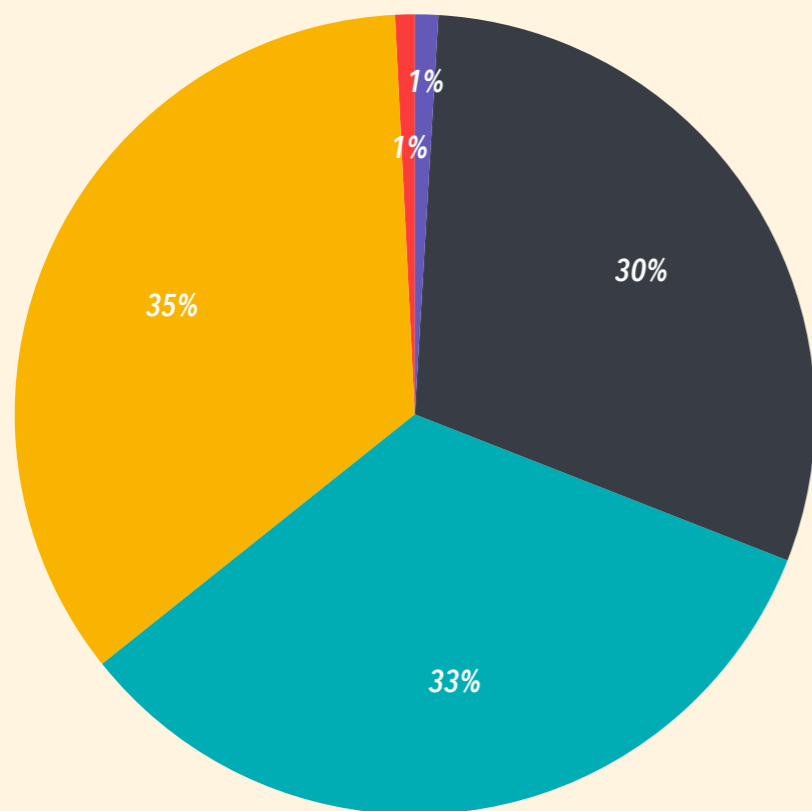
Numero 1 - 2019





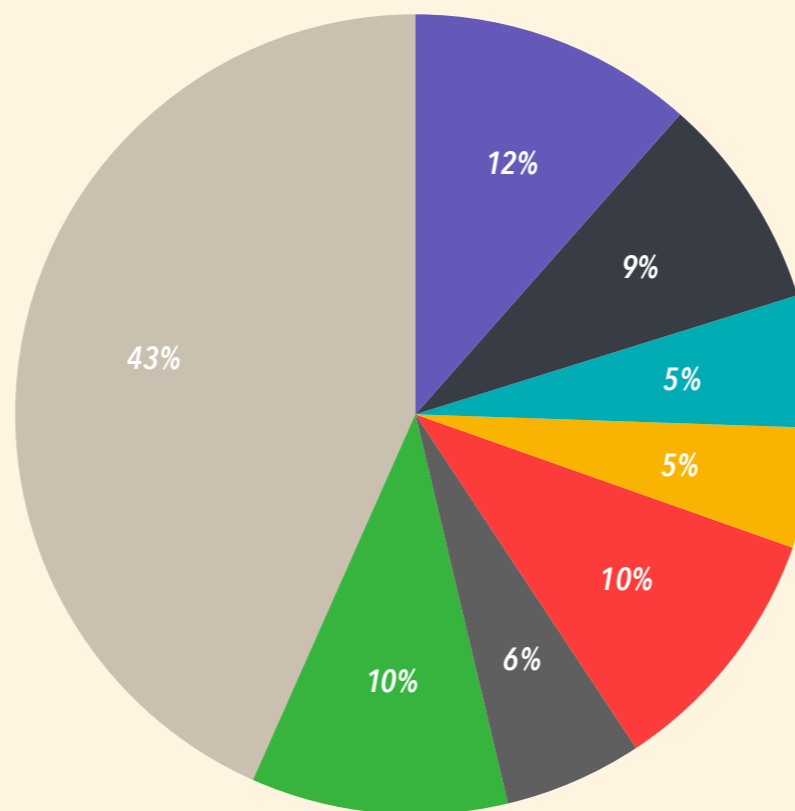
Nel corso del 2018 il valore delle esportazioni ha accelerato il suo tasso di crescita: +1,2%, +2,3%, +3,3% e +11,2% nei quattro trimestri: certo il tasso di crescita delle importazioni è stato costantemente superiore, ma la performance complessiva delle aziende esportatrici è più che soddisfacente.

## Settore



- Agricoltura +3,7%
- Moda +1,4%
- Metalmeccanica -2,8%
- Altra Industria +5,9%
- Estrattivo -6,0%

## Paesi



- Francia +6,3%
- Germania +2,2%
- Gran Bretagna +2,4%
- Spagna +1,4%
- USA +9,7%
- Cina+HongKong -3,0%
- Svizzera +23,7%
- Altri paesi

Nell'insieme dell'anno l'export toscano è aumentato del 3,6%, con le percentuali di crescita maggiori nell'agricoltura (+5,7%) e nel comparto eterogeneo dell'altra industria (+7,9%). In quest'ultimo caso il comparto che ha avuto una crescita più accelerata è quello farmaceutico, grazie soprattutto ai dati della farmaceutica, che continua ad assicurare una forte dinamica di crescita (quasi il 35%). Più modesti i dati di sviluppo delle esportazioni metalmeccaniche (+1%) e del sistema moda (+2%).

La crescita si è concentrata nei due mercati maggiori, Francia (+6,3%) e Stati Uniti (+9,7%, grazie ancora una volta alle performance dell'industria farmaceutica), oltre che verso il mercato svizzero (+17,3%). Ristagna invece il mercato cinese, verso il quale le esportazioni hanno perso il 3% rispetto al 2017.

## Export 2018 e previsioni 2019 - importi in milioni di euro

A cura di **Franco Bortolotti**

Secondo le stime Prometeia la dinamica dell'export nelle province toscane nel 2018 è stata in generale negativa (soprattutto a Massa-Carrara, Livorno e Grosseto), anche se viceversa le performance delle province di Firenze e Lucca sono state molto positive (rispettivamente +3% e +4%).

		Export	Import
Arezzo	2017	6.173	3.857
	2018	5.939	4.076
	2019	6.275	4.065

		Export	Import
Massa Carrara	2017	1.609	342
	2018	1.515	411
	2019	1.628	449

Firenze	2017	11.082	5.929
	2018	11.432	6.650
	2019	11.325	6.495

Pisa	2017	2.702	1.795
	2018	2.677	1.815
	2019	2.772	1.913

Grosseto	2017	368	199
	2018	334	214
	2019	336	222

Pistoia	2017	1.246	808
	2018	1.220	789
	2019	1.318	841

Livorno	2017	1.900	5.744
	2018	1.655	5.621
	2019	1.711	5.700

Prato	2017	2.444	1.361
	2018	2.410	1.316
	2019	2.536	1.469

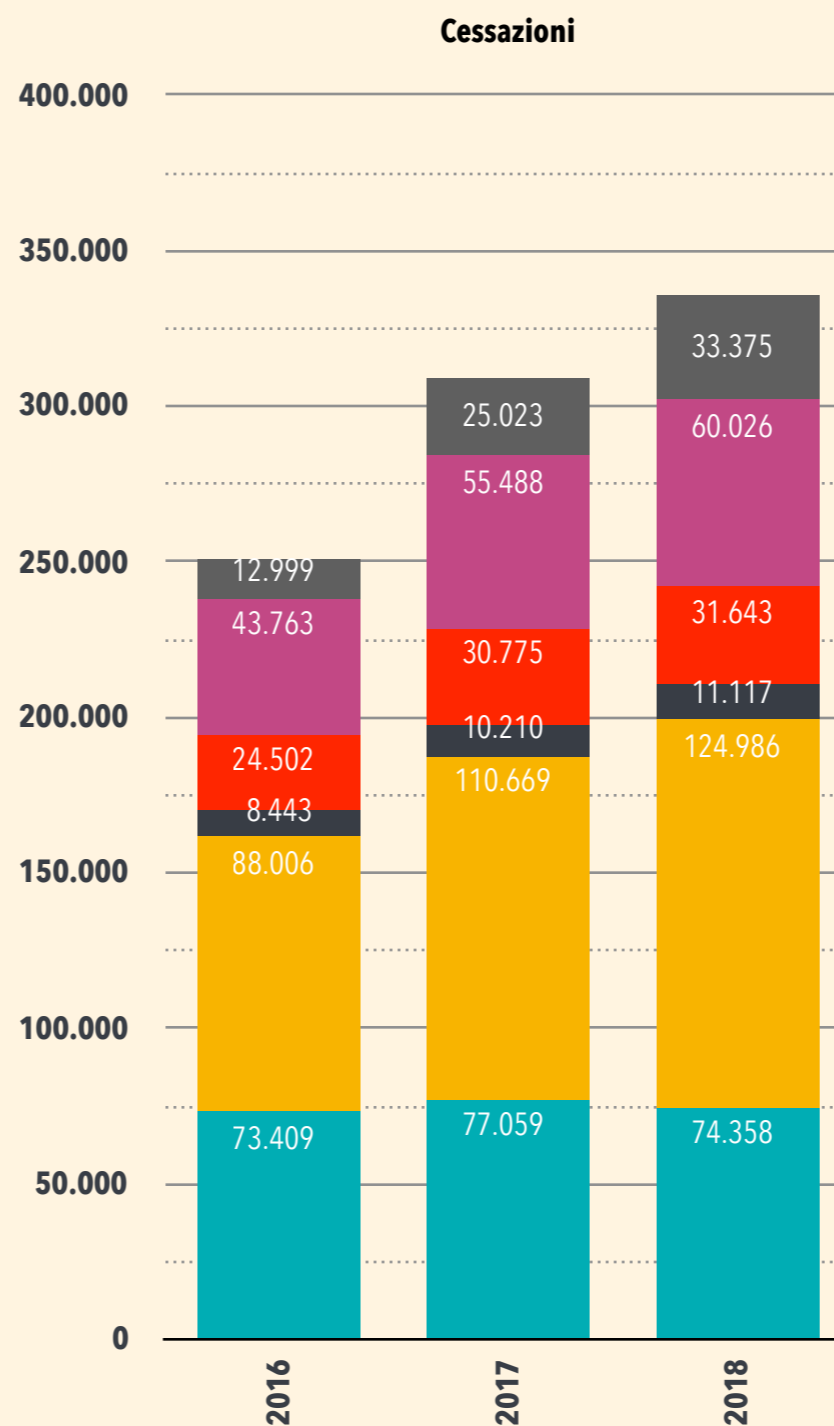
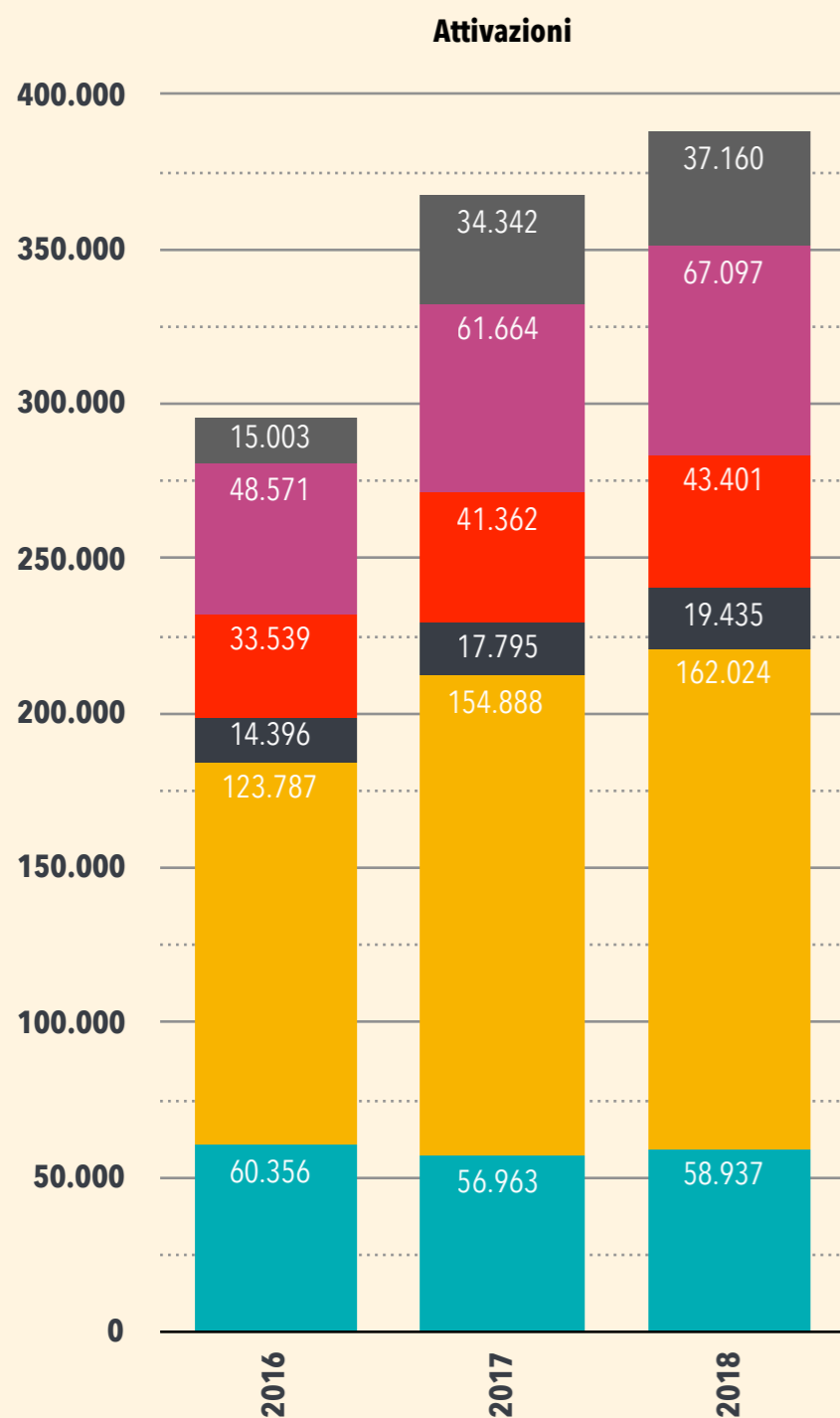
Lucca	2017	3.681	1.846
	2018	3.834	1.940
	2019	3.857	1.989

Siena	2017	1.630	621
	2018	1.575	566
	2019	1.550	576

# Avviamenti - numero di rapporti di lavoro attivati e cessati

A cura di **Marco Batazzi**

■ Tempo indeterminato ■ Lavoro a termine ■ Apprendistato ■ Lavoro stagionale ■ Somministrazione ■ Lavoro intermittente

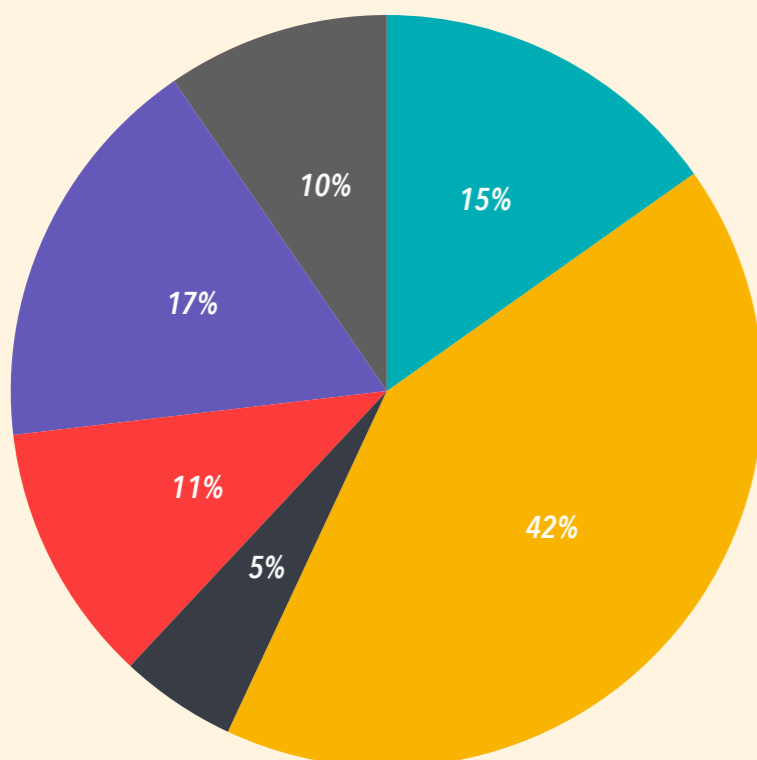


Per la Toscana possiamo i dati dell'Osservatorio sul precariato di fonte INPS consentono di osservare a fine 2018 una variazione positiva delle assunzioni di lavoro dipendente, che conferma, in termini netti, la decelerazione già emersa nei trimestri precedenti, se consideriamo si è registrato un aumento tendenziale del 5,2% il quale rappresenta un ritmo meno intenso del +22,1% registrato nello stesso periodo dell'anno precedente. Anche la variazione assoluta è ben differente, in quanto si registrano circa 25 mila posizioni lavorative aggiuntive rispetto alle 85 mila di fine 2017.

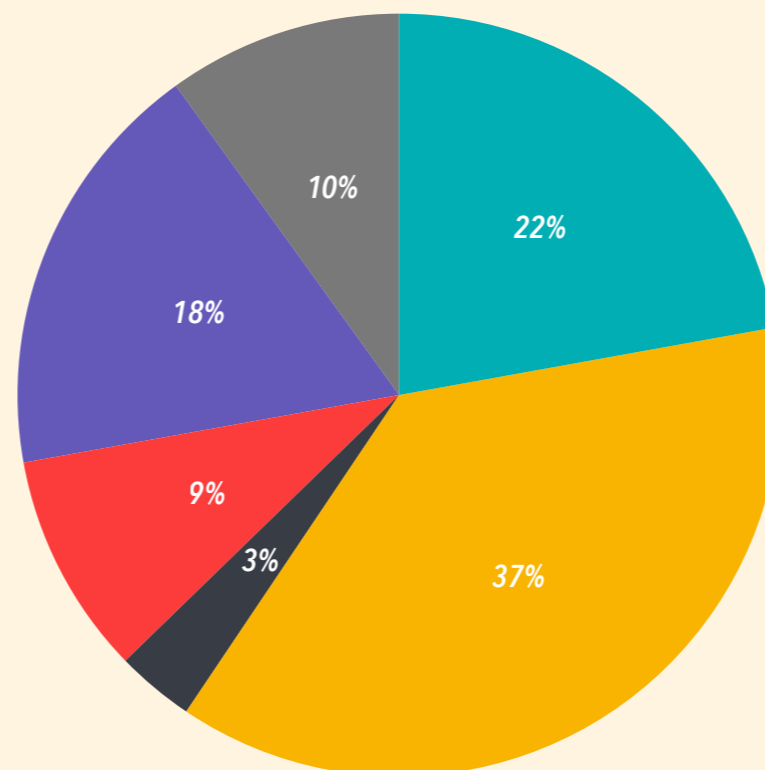
Prosegue e tende a consolidarsi il recupero delle assunzioni a tempo indeterminato (la cui variazione passa da -11,2% di dicembre 2017 a +6,9%) insieme ad un contestuale incremento di tutte quelle forme di rapporto atipico riconducibili in senso ampio al lavoro a termine, anche se con andamenti più moderati.

● Tempo indeterminato   
 ● Lavoro a termine   
 ● Apprendistato   
 ● Lavoro stagionale   
 ● Somministrazione   
 ● Lavoro intermittente

Attivazioni - 2018

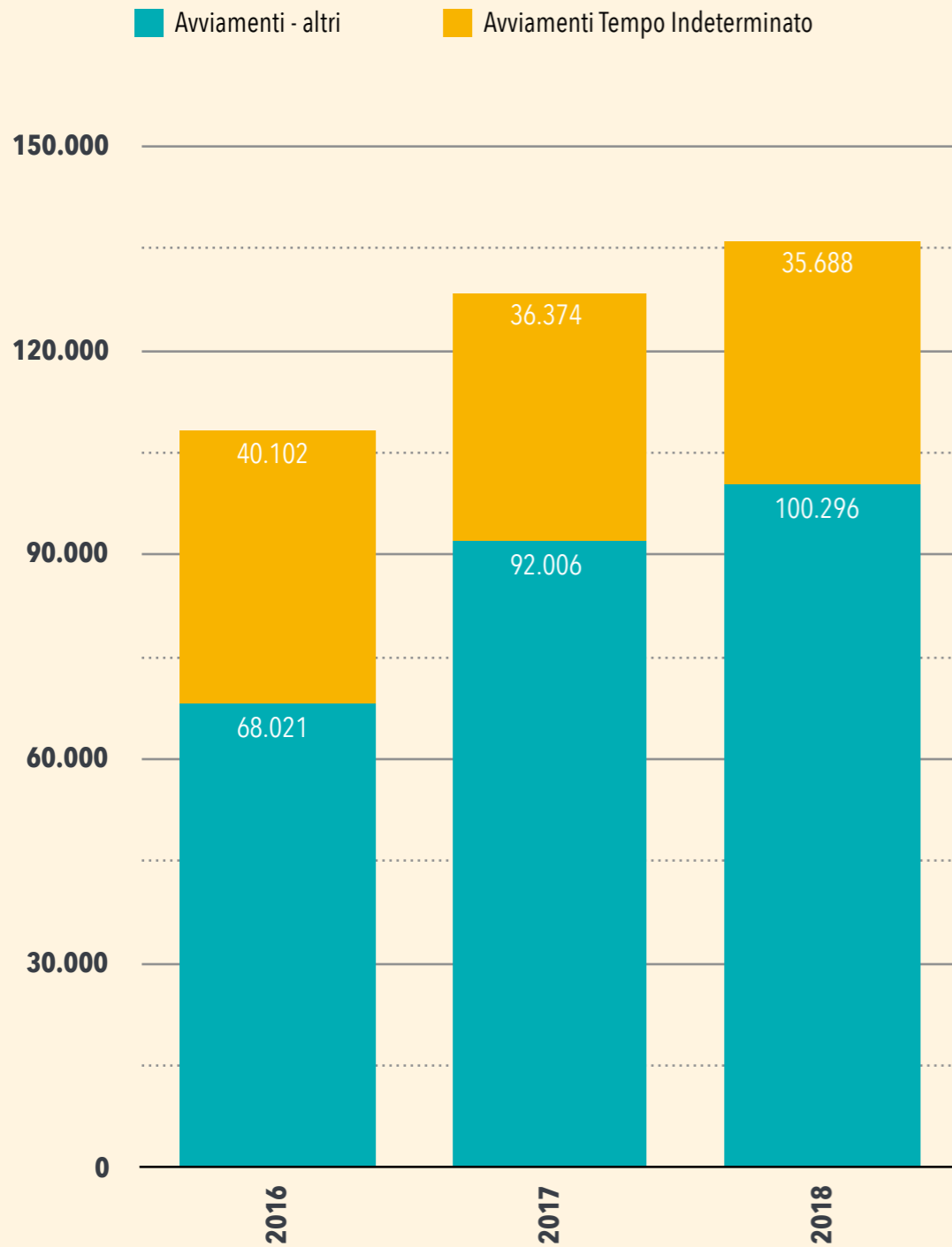


Cessazioni - 2018

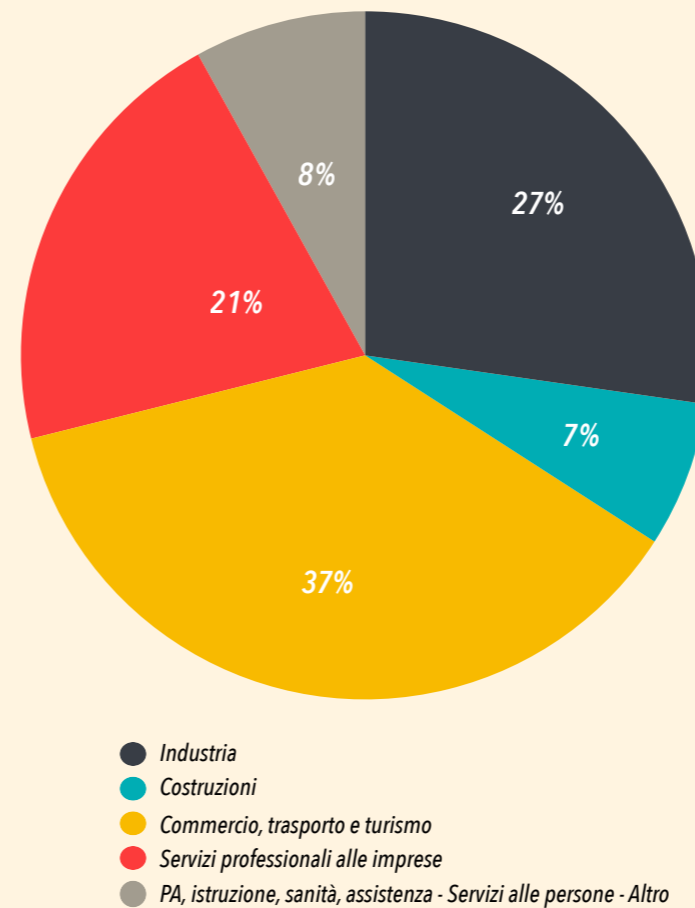


Riguardo alle cessazioni si registra un aumento del 6,9% rallentando il ritmo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+23,1%): aumentano in particolare le cessazioni dei rapporti di lavoro a termine (+11,6%) di quelli intermittenti (+27,4%) e dei rapporti di apprendistato (+9,8%) ad evidenza dell'elevato turn over che sta caratterizzando queste modalità contrattuali (compresi i rapporti stagionali con un aumento delle cessazioni del 7%). All'opposto per le cessazioni dei rapporti di lavoro riguardanti il tempo indeterminato si rileva una diminuzione (da +3,6% a -3,1%). Analizzando le motivazioni delle cessazioni, la quota prevalente riguarda la fine del contratto (incidenza del 61,7% e +8,9%) insieme alle dimissioni (incidenza del 22,1% e +9,1%).

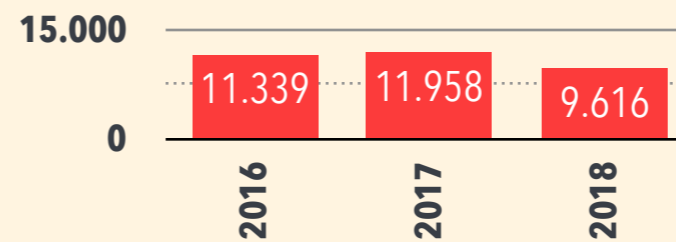
Nel periodo gennaio - dicembre 2018 il saldo che si registra tra assunzioni e cessazioni (espresso in termini di variazione netta che tenga conto anche delle trasformazioni) corrisponde a +13 mila e 563 unità, valore nettamente migliore rispetto a quello del corrispondente di fine 2017 che era negativo (-10 mila posizioni).



Avviamenti per Settore - 2018

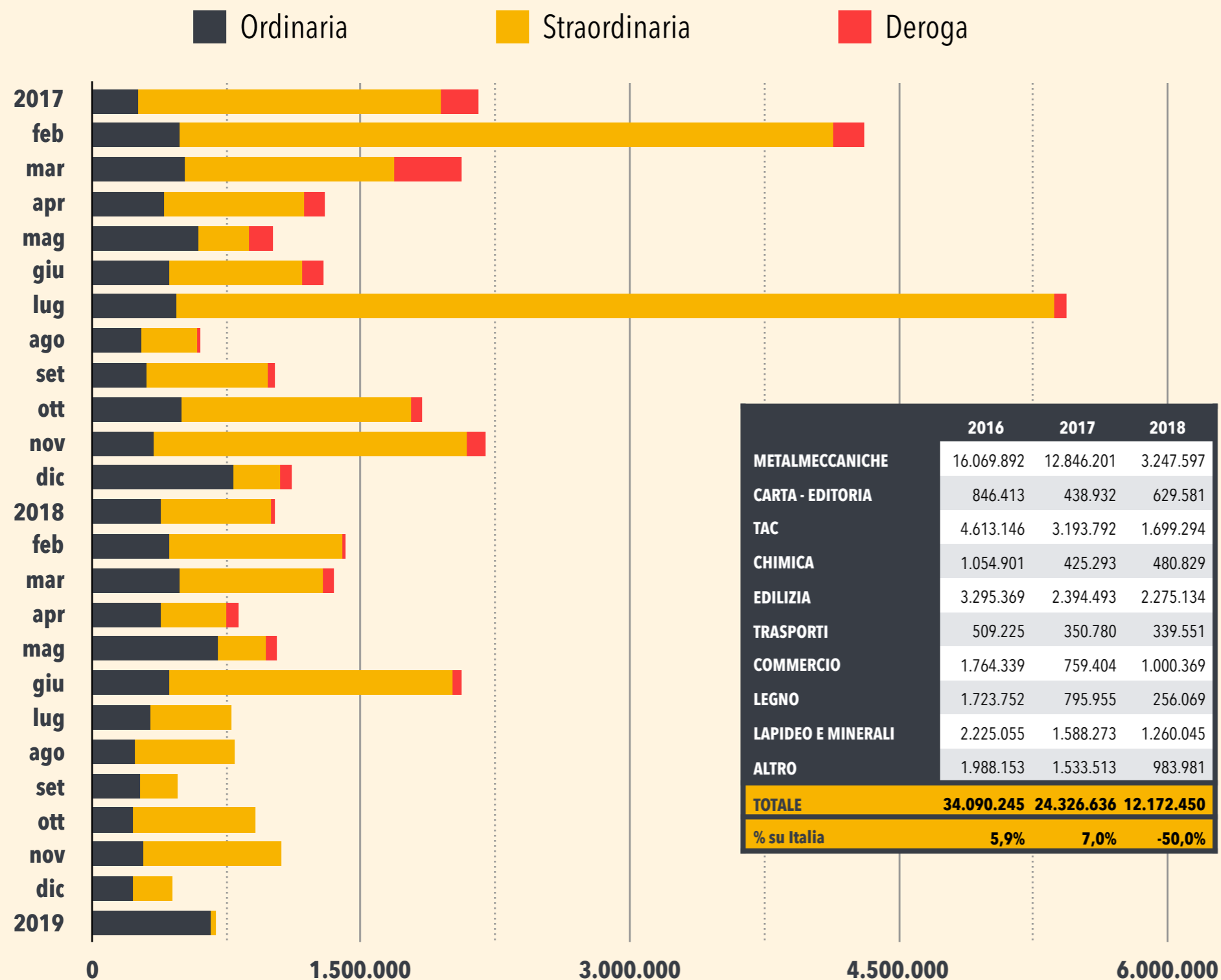


Saldo Attivazioni - Cessazioni



Nel mercato del lavoro toscano diminuiscono gli avviamenti a tempo indeterminato anche fra gli stranieri (35688 su 136mila nel 2018, contro 36374 su 128mila nel 2017). Tenendo conto delle cessazioni di rapporto di lavoro, il saldo complessivo per i lavoratori stranieri è sempre di circa +10mila, con -3900 per il solo tempo indeterminato.

La quota dei lavoratori stranieri sul totale degli avviati, ma è molto maggiore in alcuni sottoinsiemi: sono stranieri il 46% degli avviati a tempo indeterminato (il 66% nel solo settore industriale), il 32% nelle microimprese, il 33% fra le fasce di età intermedie (30-50 anni, mentre sono molti meno fra i più giovani), il 31% fra i part time. Al contrario, sono stranieri solo il 20% degli avviati nelle grandi imprese, e solo il 19% fra gli avviati con assunzioni non agevolate.



	2016	2017	2018
METALMECCANICHE	16.069.892	12.846.201	3.247.597
CARTA - EDITORIA	846.413	438.932	629.581
TAC	4.613.146	3.193.792	1.699.294
CHIMICA	1.054.901	425.293	480.829
EDILIZIA	3.295.369	2.394.493	2.275.134
TRASPORTI	509.225	350.780	339.551
COMMERCIO	1.764.339	759.404	1.000.369
LEGNO	1.723.752	795.955	256.069
LAPIDEO E MINERALI	2.225.055	1.588.273	1.260.045
ALTRO	1.988.153	1.533.513	983.981
<b>TOTALE</b>	<b>34.090.245</b>	<b>24.326.636</b>	<b>12.172.450</b>
<b>% su Italia</b>	<b>5,9%</b>	<b>7,0%</b>	<b>-50,0%</b>

La tendenza generale della cassa integrazione è chiaramente verso il suo ridimensionamento; fino ai dati del gennaio 2019 non si avvertono ricadute macroeconomiche dei crescenti timori per lo stato dell'industria e della produzione, anche se questo non implica un consolidamento economico che comporti un riassorbimento nella produzione di tutti i cassintegrati, come risulta dalla circostanza di un elevata platea di lavoratori che hanno esaurito i benefici delle politiche passive, oltre che della cassa integrazione, in assenza di una vera ripresa sul pre-crisi.

Nel 2018 in Toscana le ore di cassa integrazione sono state 12,2 milioni, il 50% in meno dell'anno precedente. Le ore integrate diminuiscono di tre quarti (-75%) nel metalmeccanico, e del 47% nel sistema moda o TAC, rispettivamente con diminuzioni di 9,5 milioni e di 1,5 milioni. Anche il settore del legno e mobilio diminuisce del 68% il ricorso alla cassa integrazione. Si muovono in controtendenza solo i settori del commercio (+32%) e del cartario-editoriale (+43%).



## POSTI DI LAVORO EQUIVALENTI - non sono segnalati valori inferiori a 250 lavoratori equivalenti

	Firenze	Arezzo	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa-Carrara	Pisa	Pistoia	Prato	Siena	Totale
METALMECCANICHE	250			300			800			450	2.050
CARTA - EDITORIA	300										400
TAC	250	250							250		1.050
CHIMICA	250										300
EDILIZIA	350										1.400
TRASPORTI											
COMMERCIO											600
LEGNO											
LAPIDEO E MINERALI											800
ALTRO					450						600
<b>TOTALE</b>	<b>1.750</b>	<b>750</b>	<b>250</b>	<b>850</b>	<b>1.050</b>	<b>200</b>	<b>1.150</b>	<b>300</b>	<b>350</b>	<b>900</b>	<b>7.600</b>

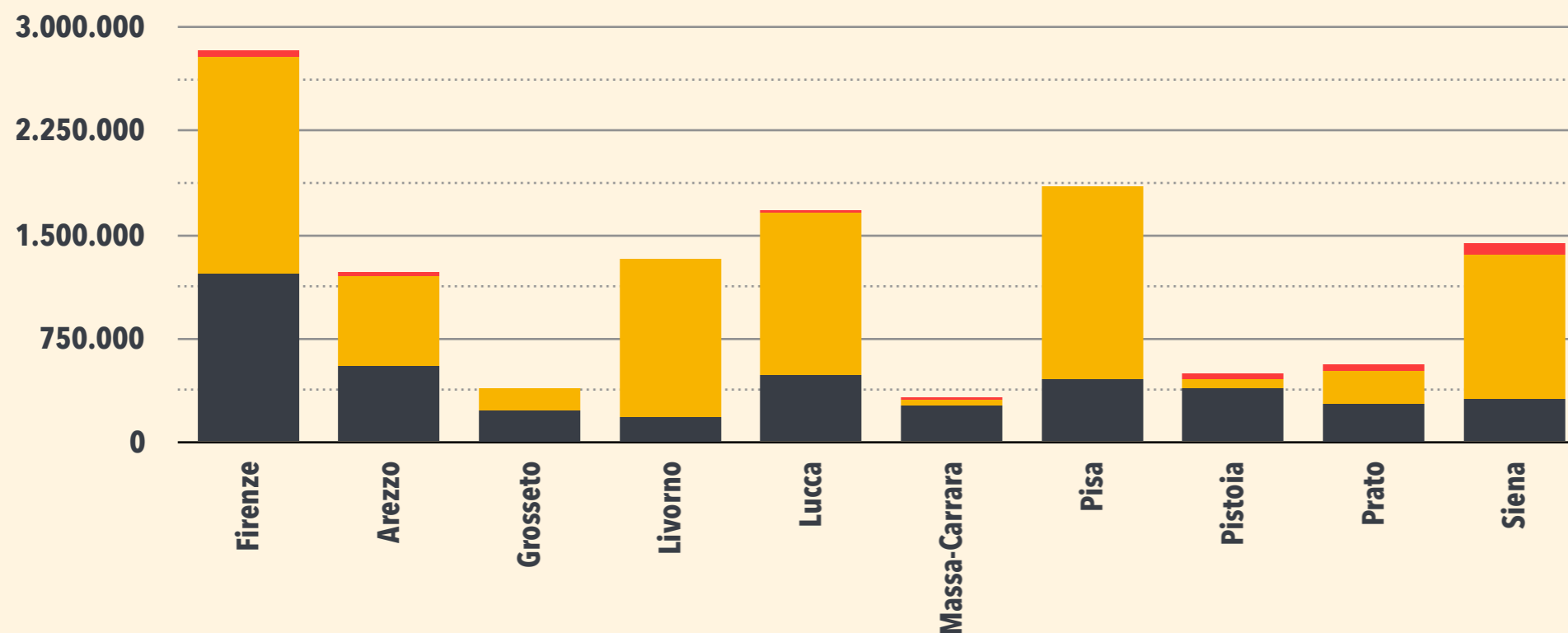
## CASSA INTEGRAZIONE PER PROVINCIA E SETTORE - Numero di ore autorizzate

	Firenze	Arezzo	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa-Carrara	Pisa	Pistoia	Prato	Siena	Totale
METALMECCANICHE	430.866	251.644	16.551	452.471	2.116	11.087	1.287.432	25.174	13.794	756.462	3.247.597
CARTA - EDITORIA	515.761	0	1.720	22.592	35.024	564	6.742	10.549	32.869	3.760	629.581
TAC	367.320	425.342	0	1.024	150.225	255	178.758	181.553	391.190	3.627	1.699.294
CHIMICA	425.792	320	8.631	16.297	9.816	412	598	4.410	6.457	8.096	480.829
EDILIZIA	581.054	221.285	201.477	260.364	209.734	145.934	218.596	155.771	52.057	228.862	2.275.134
TRASPORTI	16.641	10.634	5.084	217.487	42.936	13.554	21.767	0	2.618	8.830	339.551
COMMERCIO	93.049	18.375	86.663	305.128	195.220	40.735	92.877	36.159	30.717	101.446	1.000.369
LEGNO	75.941	28.527	0	0	1.672	391	37.128	29.367	100	82.943	256.069
LAPIDEO E MINERALI	275.889	275.216	12.569	33.806	312.291	112.441	880	29.551	0	207.402	1.260.045
ALTRO	60.503	1.997	58.840	24.829	718.648	3.968	14.767	26.284	29.518	44.627	983.981
<b>TOTALE</b>	<b>2.842.816</b>	<b>1.233.340</b>	<b>391.535</b>	<b>1.333.998</b>	<b>1.677.682</b>	<b>329.341</b>	<b>1.859.545</b>	<b>498.818</b>	<b>559.320</b>	<b>1.446.055</b>	<b>12.172.450</b>

Riportando le ore di cassa integrazione a "disoccupati equivalenti" (o a "cassintegrati a zero ore") abbiamo nel 2018, 7600 disoccupati teorici in più. I dati non evidenziano grandi concentrazioni territoriali/settoriali di cassa (i punti più critici sono il metalmeccanico pisano e senese, l'edilizia a Firenze e gli "altri settori" a Lucca). In alcune province, come Massa-Carrara e Grosseto, il numero dei cassintegrati equivalenti supera di poco le duecento unità. Firenze e Pisa sono le province in cui la diminuzione di cassa integrazione è stata minore (-23%).

## VARIAZIONI - numero di ore autorizzate

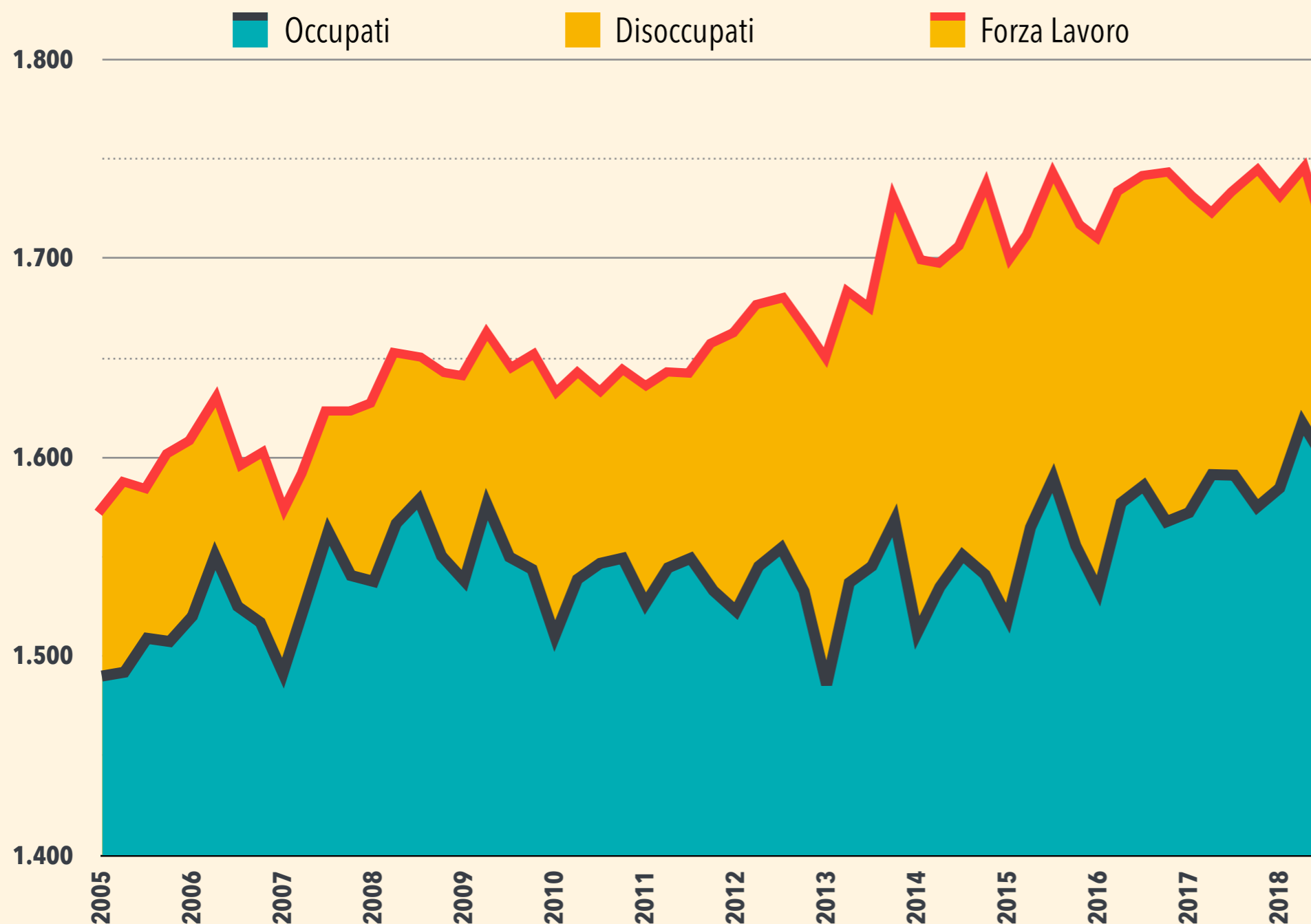
	Firenze	Arezzo	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa-Carrara	Pisa	Pistoia	Prato	Siena	Totale
<b>METALMECCANICHE</b>	-584.200	-653.399	9.660	-5.186.869	-1.783.166	-142.462	-300.840	-72.872	-18.477	-865.979	-9.598.604
<b>CARTA - EDITORIA</b>	323.632	-808	-2.401	-29.672	-49.931	-9.382	-10.310	-42.545	21.873	-9.807	190.649
<b>TAC</b>	-86.017	-601.230	-275.040	971	-20.202	-14.900	-206.084	-107.984	-151.360	-32.652	-1.494.498
<b>CHIMICA</b>	159.632	-4.861	8.541	-23.228	1.566	-7.791	-22.342	821	-35.056	-21.746	55.536
<b>EDILIZIA</b>	-43.709	-85.492	434	64.878	-98.295	1.330	68.258	42.530	-86.276	16.983	-119.359
<b>TRASPORTI</b>	-145.053	-8.168	4.227	124.707	39.435	5.904	7.861	-5.377	-3.948	-30.817	-11.229
<b>COMMERCIO</b>	-133.572	-4.116	56.430	305.128	15.692	31.180	-59.119	20.175	2.906	6.261	240.965
<b>LEGNO</b>	-156.740	-54.529	0	-480	-22.219	-15.360	-2.118	-193.900	-43.472	-51.068	-539.886
<b>LAPIDEO E MINERALI</b>	-138.763	-31.107	1.234	-15.800	195.772	19.623	-17.461	-79.761	-3.172	-258.793	-328.228
<b>ALTRO</b>	-37.184	-50.902	-165.931	-523.323	459.427	-20.500	-15.242	-102.956	-33.546	-59.375	-549.532
<b>TOTALE</b>	<b>-841.974</b>	<b>-1.494.612</b>	<b>-362.846</b>	<b>-5.283.688</b>	<b>-1.261.921</b>	<b>-152.358</b>	<b>-557.397</b>	<b>-541.869</b>	<b>-350.528</b>	<b>-1.306.993</b>	<b>-12.154.186</b>
<b>VAR. %</b>	<b>7%</b>	<b>-31%</b>	<b>-87%</b>	<b>-80%</b>	<b>-72%</b>	<b>-90%</b>	<b>23%</b>	<b>-47%</b>	<b>-2%</b>	<b>-29%</b>	<b>-40%</b>



Oltre la metà della contrazione della CIG metalmeccanica si verifica nella provincia di Livorno (5mln di ore in meno su 9,5 a livello regionale), dove però sono rilevanti le scansioni temporali delle nuove autorizzazioni di Cig della siderurgia di Piombino. Di oltre 500mila ore è la diminuzione anche nelle province di Siena, Arezzo, Firenze e soprattutto Lucca (-1,7 milioni). La diminuzione di ore integrate nel TAC, più forte ad Arezzo, è diffusa in tutte le province; anche la diminuzione di ore integrate è generalizzata in tutte le province (a partire da Pistoia) nella lavorazione del legno e mobilio. Il lapideo /lavorazione dei minerali non metalliferi ha una diminuzione di ore Cig soprattutto a Siena e Firenze, ma non nell'area del marmo (Massa-Carrara e Lucca). La tendenza della Cig sul territorio è più varia nell'edilizia, con aggravamenti a Livorno, Pisa e Pistoia, e con miglioramenti trainati dalle province di Lucca, Prato ed Arezzo. Due situazioni di qualche difficoltà sono localizzate nel settore editoriale fiorentino-pratese (mentre le province specializzate nel cartario vedono ridursi la diffusione della Cig) e nel settore commerciale livornese (dove potrebbero risentirsi le conseguenze delle difficoltà di Unicoop Tirreno).

# Occupati - Disoccupati - Forza Lavoro

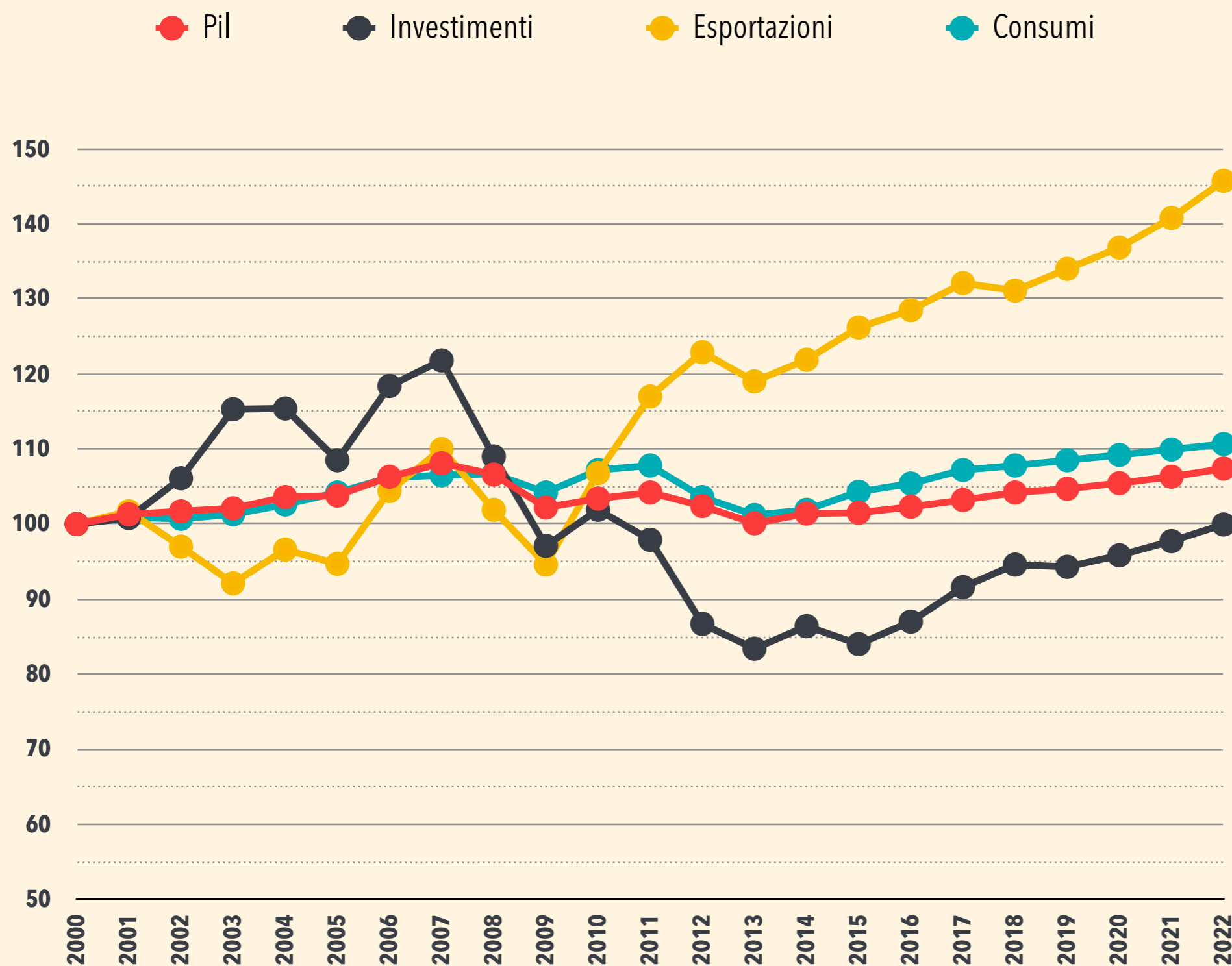
A cura di **Marco Batazzi**



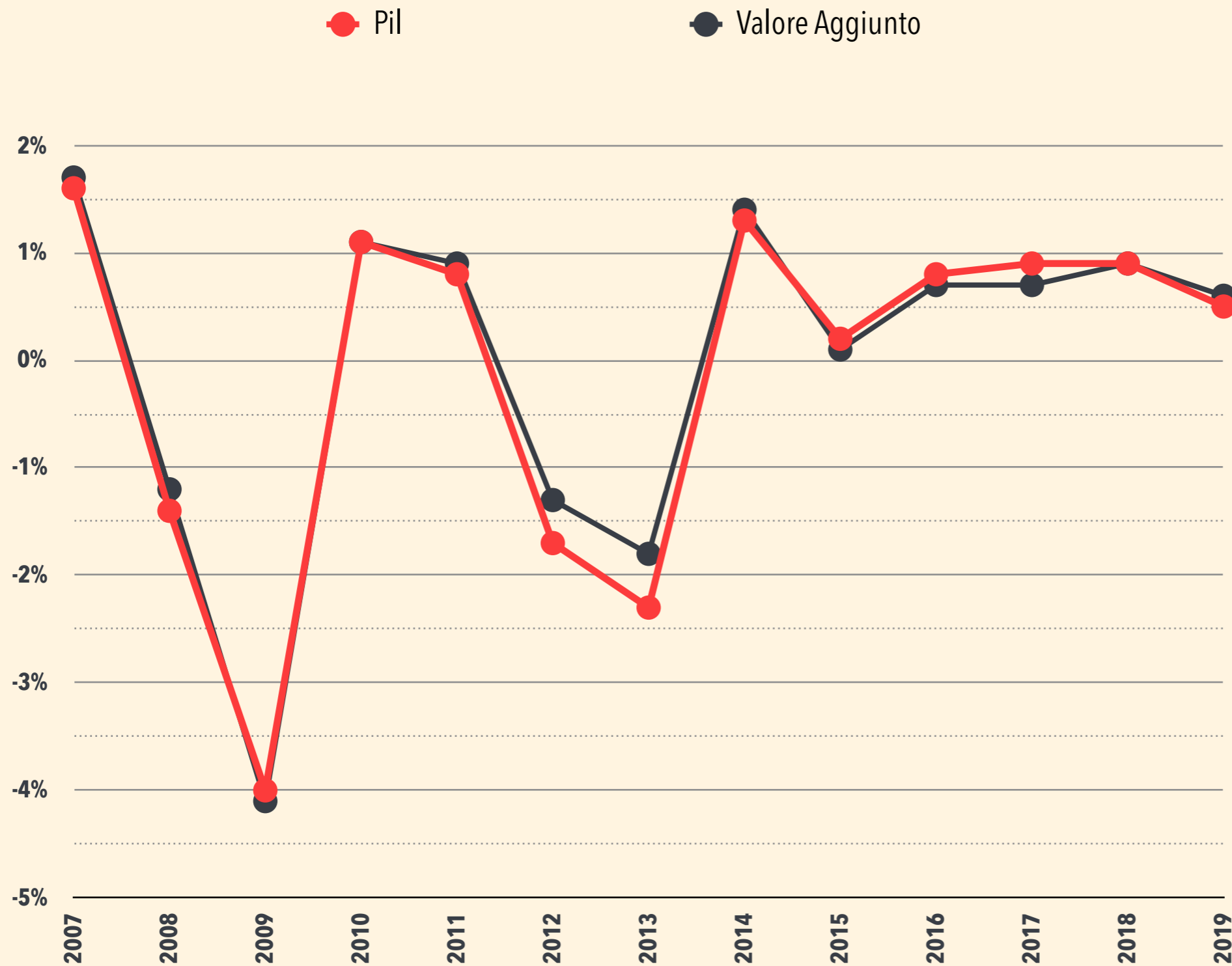
Nel terzo trimestre del 2018 lo stock di occupati residenti in regione registrato in base all'indagine sulle forze di lavoro risulta corrispondere a un totale di quasi un milione e 600 mila persone con una crescita moderata su base tendenziale, pari al +0,5% e corrispondente a circa 7mila e 300 posti in più. Nel corso di questo trimestre in base alla rilevazione Istat sulle forze di lavoro è venuto meno l'orientamento al rafforzamento che si era verificato fino al precedente trimestre (+1,6%). L'aspetto particolare di questa fase che sta attraversando il mercato del lavoro regionale è caratterizzato dal fatto che insieme al rallentamento dell'occupazione residente, continuano a diminuire i disoccupati in parallelo ad un aumento degli inattivi in età da lavoro. I disoccupati diminuiscono ad un ritmo tendenziale molto più intenso del precedente trimestre (da -3,7% a -25,7%) con riferimento alle persone senza precedenti esperienze lavorative (-27,1%), tanto che il tasso di disoccupazione prosegue nella fase di rientro con una flessione non indifferente in un anno andando a posizionarsi al 6,1% (era all'8,1% nello stesso periodo dell'anno precedente).

# Pil - Investimenti - Esportazioni - Consumi

A cura di **Marco Batazzi**



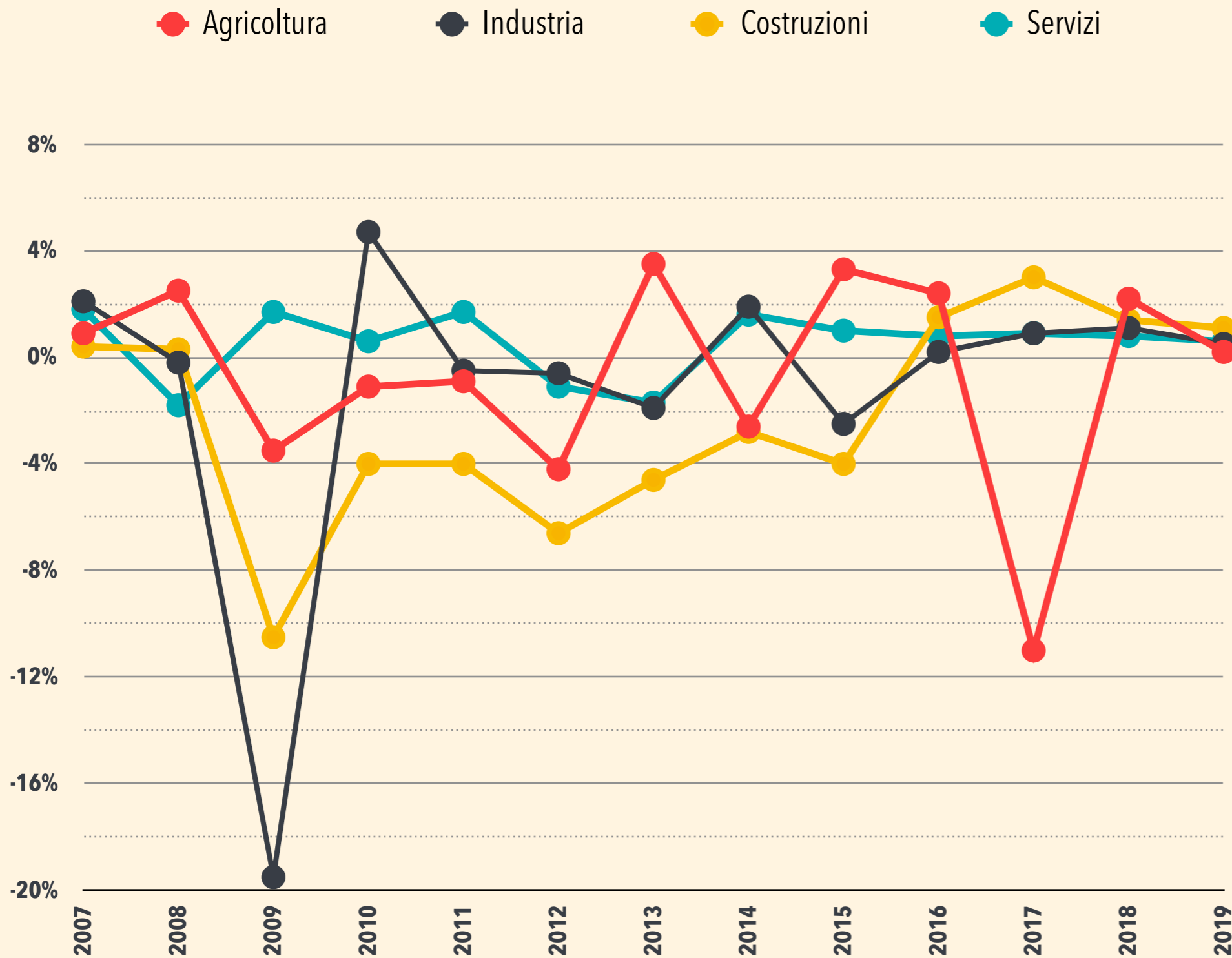
Le stime di contabilità economica Prometeia incorporano un assetto dell'economia globale che nel corso degli ultimi mesi è divenuto via via meno positivo, condizionato dalle criticità caratterizzanti i paesi emergenti e dall'aumento dell'incertezza. Il Fondo Monetario ha certificato una fase di rallentamento che non dipende solo dal conflitto tariffario tra Stati Uniti e resto del mondo (Cina in particolare) ma che può essere spiegata da una revisione delle stime per alcuni paesi emergenti ed europei. La chiusura del 2018 ha fatto osservare una crescita del prodotto regionale del +0,9% rappresentando una prima sintesi di come il rallentamento dell'espansione, che si è manifestato in particolare nella seconda parte dell'anno, abbia portato ad una dinamica piuttosto contenuta. Il minor apporto è sembrato provenire dalla componente estera della domanda (esportazioni -0,7%) insieme ad una modesta variazione dei consumi privati (+0,6%) con gli investimenti, che soprattutto per effetto degli incentivi, anche se marginalmente decrescenti, hanno generato ancora un contributo favorevole (+3,2%).



Nell'anno che ci siamo lasciati alle spalle è mancato proprio il contributo delle esportazioni che avevano avuto un ruolo rilevante nel trainare il ciclo espansivo in precedenza; la debole dinamica delle vendite estere ha determinato contributo delle esportazioni nette sostanzialmente negativo. Tale andamento risente della generale moderazione del commercio internazionale, insieme ai rischi derivanti dalle misure protezionistiche, determinando un'incertezza tale da condizionare i processi decisionali delle imprese, con particolare riferimento agli investimenti delle multinazionali, andando quindi a rallentare le attività degli operatori coinvolti nei vari stadi delle catene produttive. Nel 2019 l'economia regionale continuerebbe a muoversi a passo lento, con una ulteriore frenata del già debole tasso di crescita (+0,5%). Per i consumi delle famiglie verrebbe confermato la dinamica contenuta del 2018 (+0,6%) determinata da un comportamento di spesa prudentiale, nonostante l'andamento positivo del reddito disponibile insieme ad una frenata degli investimenti e dell'export.

# Valore Aggiunto per settore

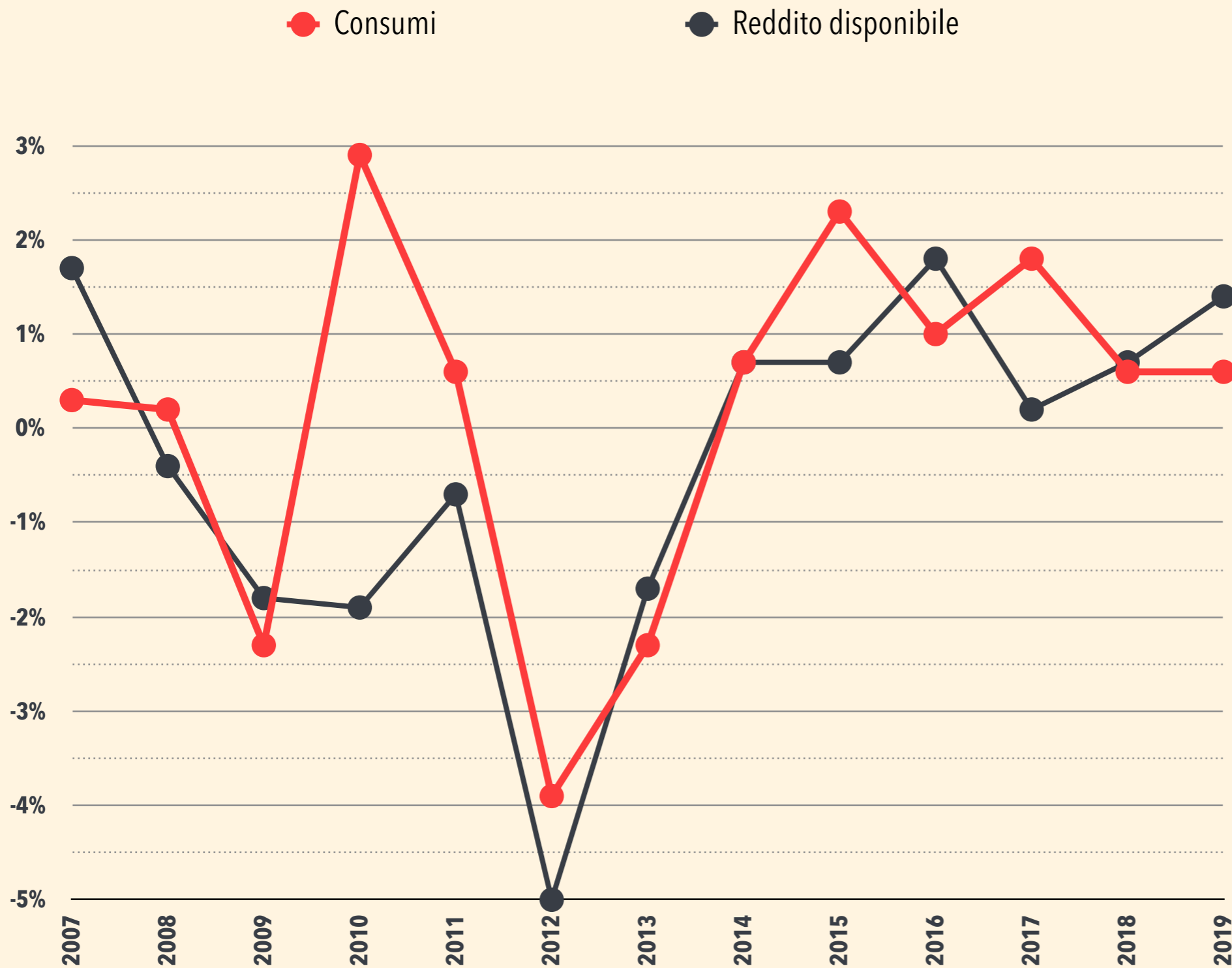
A cura di **Marco Batazzi**



La domanda di lavoro ha mostrato un andamento piuttosto debole nel corso del 2018 (+0,2%) crescendo meno degli occupati residenti (+0,8% secondo una prima stima Prometeia) riflettendo un probabile aumento dell'occupazione a tempo parziale e una ripresa della componente involontaria. Per il 2019 la dinamica sia della domanda di input di lavoro che dell'occupazione residente dovrebbe rimanere piuttosto moderata, indipendentemente dalle incentivazioni per le assunzioni di giovani a tempo indeterminato, considerando le recenti modifiche del contesto normativo, come l'introduzione della normativa (tramite il Decreto Dignità o decreto legge 12 luglio 2018 n.87) che agisce in termini restrittivi sui contratti a termine e gli effetti di alcune misure introdotte con la legge di bilancio, in termini di tassazione agevolata per gli autonomi, differenti dagli incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato degli under 35.

# Consumi e reddito disponibile

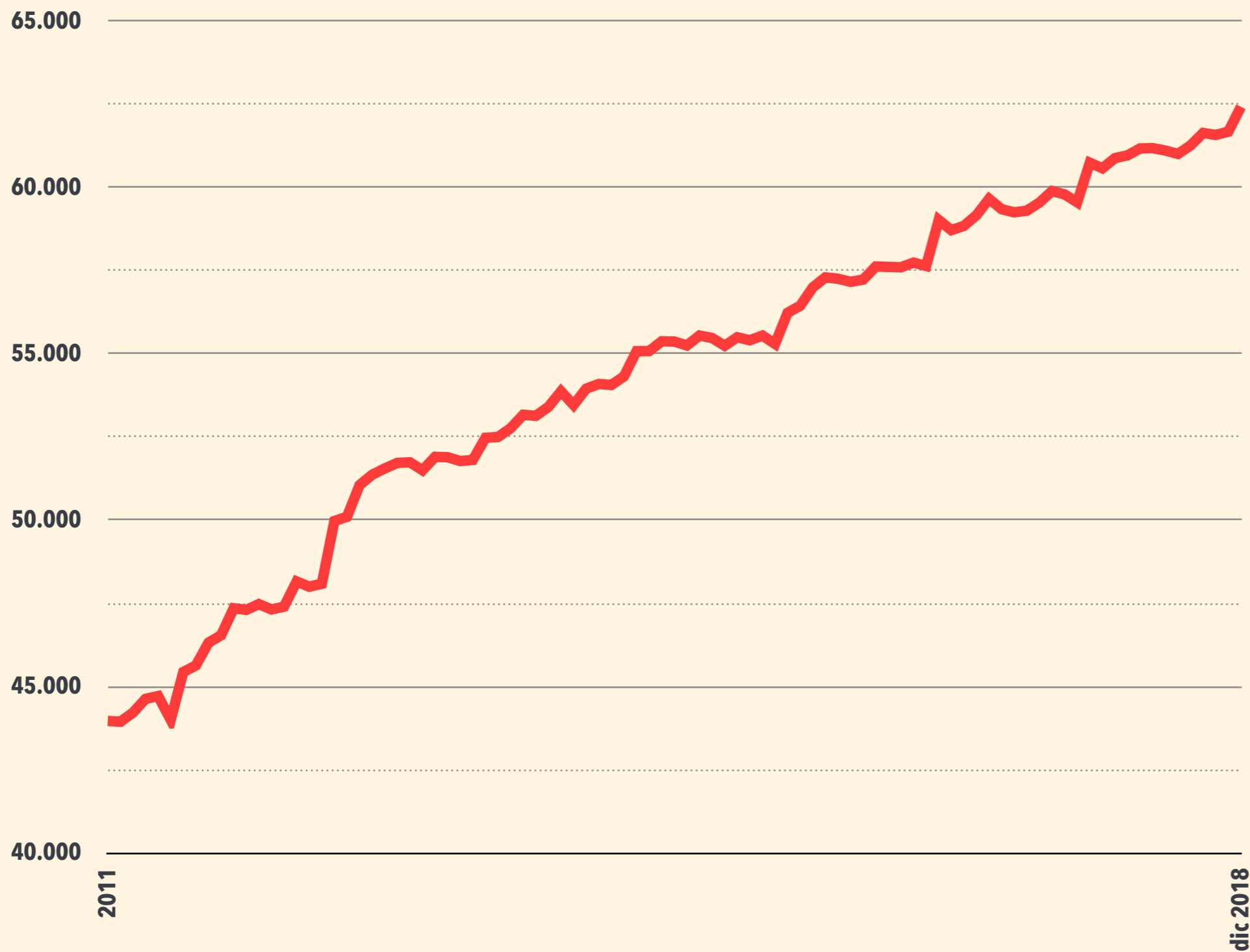
Credito di **Nicola Barbini - TDB10290**



I rischi per il fragile scenario che abbiamo ipotizzato rimangono tuttavia elevati: siamo in una fase di rallentamento che potrebbe innescare una nuova recessione per il nostro paese, dipendente da un lato da fattori interni collegati alla riuscita dei provvedimenti di politica economica, al cambio di direzione per le politiche attive del lavoro insieme alla sostenibilità del livello del debito pubblico e del deficit di bilancio. Dall'altro lato sono piuttosto vive le tensioni internazionali con l'incertezza legata alla Brexit nel caso di un'uscita "pesante" (o hard) le stime potrebbero peggiorare; senza poi dimenticare l'ulteriore inasprimento della guerra dei dazi tra America e Cina. La decelerazione dell'attività economica globale viene costantemente monitorata dalle banche centrali (FED e BCE in particolare) che possono sempre rallentare il processo di normalizzazione dei tassi, come di fatto sta facendo la BCE, che ha rinviato la "stretta monetaria", confermando l'orientamento espansivo fino al periodo estivo. Ciò rappresenta sicuramente un contributo positivo alla stabilizzazione del ciclo economico, limitandone il margine di incertezza.

## Depositi: famiglie consumatrici, dati in milioni

Credito di **Nicola Barbini - TDB10290**



I depositi bancari toccano a dicembre la cifra record di 62,4 miliardi di euro in toscana.

Come ribadito più volte elementi di incertezza economica tendono a convincere le famiglie a non effettuare nuovi investimenti e tenere quindi i soldi in conto corrente.

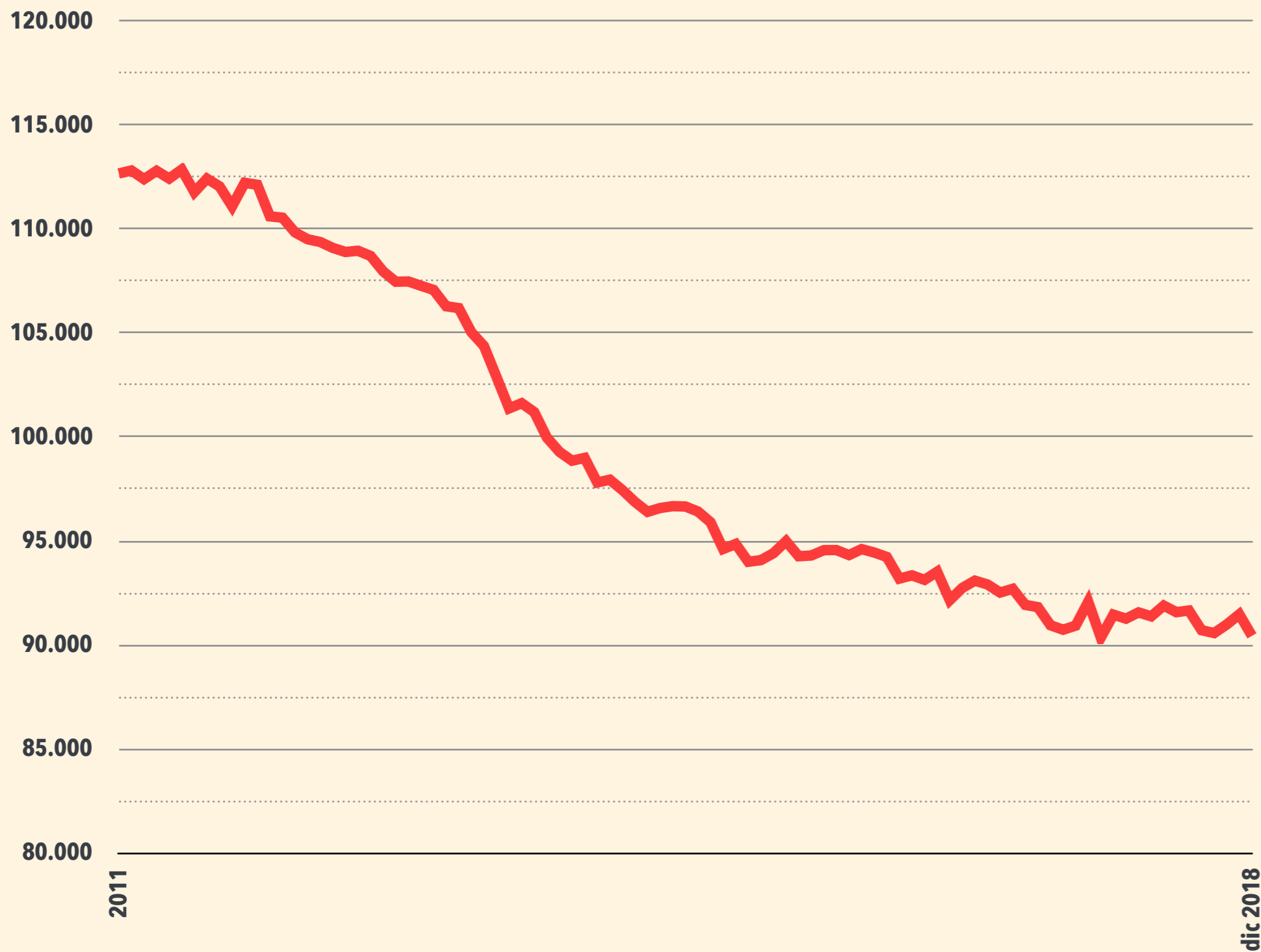
In questo periodo il sistema bancario punta ad aumentare i rendimenti dei conti deposito, strumento utilizzato soprattutto dalle banche online, per raccogliere più liquidità.

[Leggi un approfondimento in merito](#)



## Impieghi vivi: **totale**

Credito di **Nicola Barbini - TDB10224**

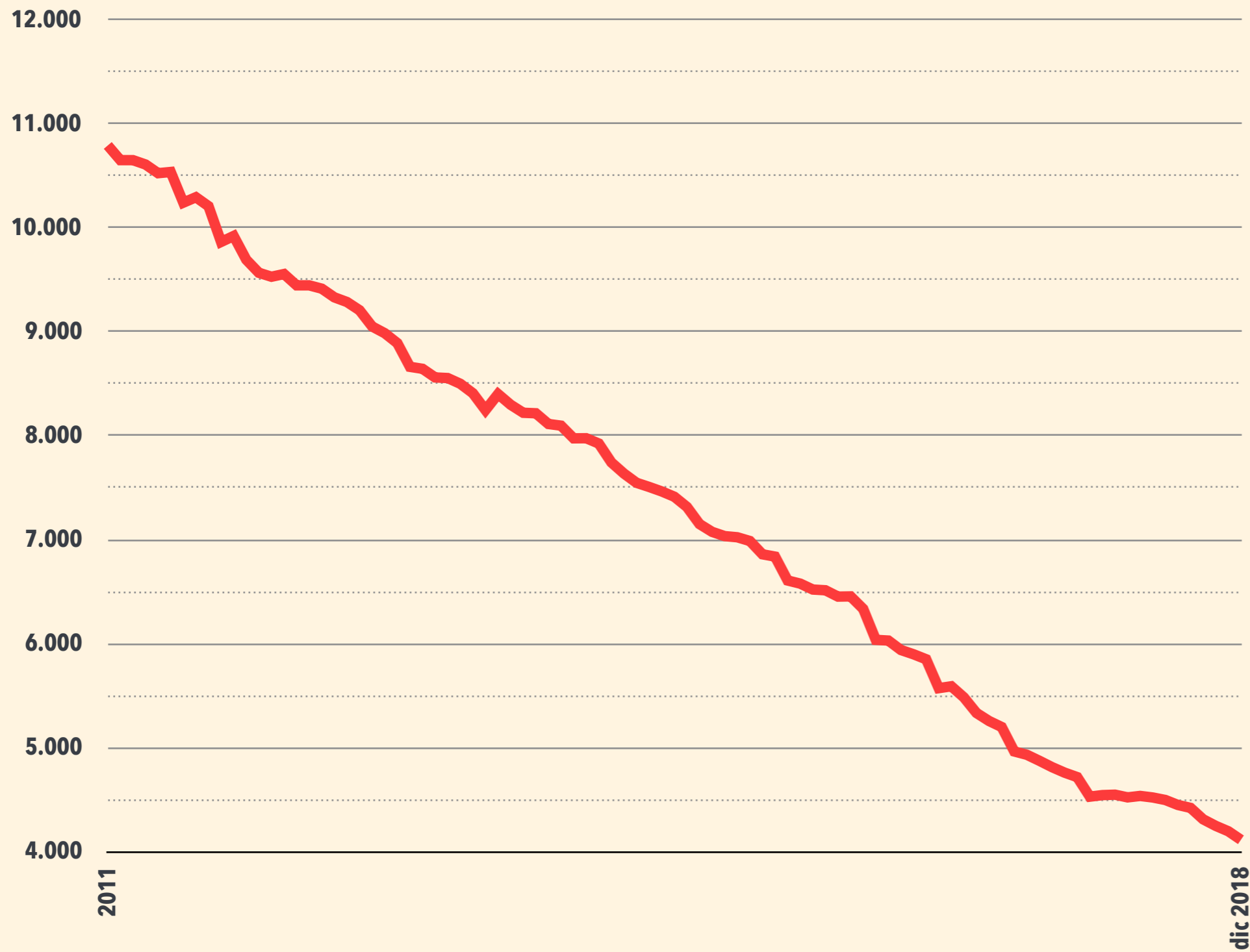


Gli impieghi vivi toccano quota **90,4 miliardi di euro**. È il nuovo minimo storico dal 2011.

La tendenza evidenziata dal grafico è già abbastanza chiara e resta solo da evidenziare come la discesa sembra ormai sempre più lenta ma non il sistema non riesce ad invertire la tendenza. Un segnale evidente di una crisi che attanaglia ancora il sistema del credito e quello produttivo della regione.

## Impieghi vivi: **costruzioni**

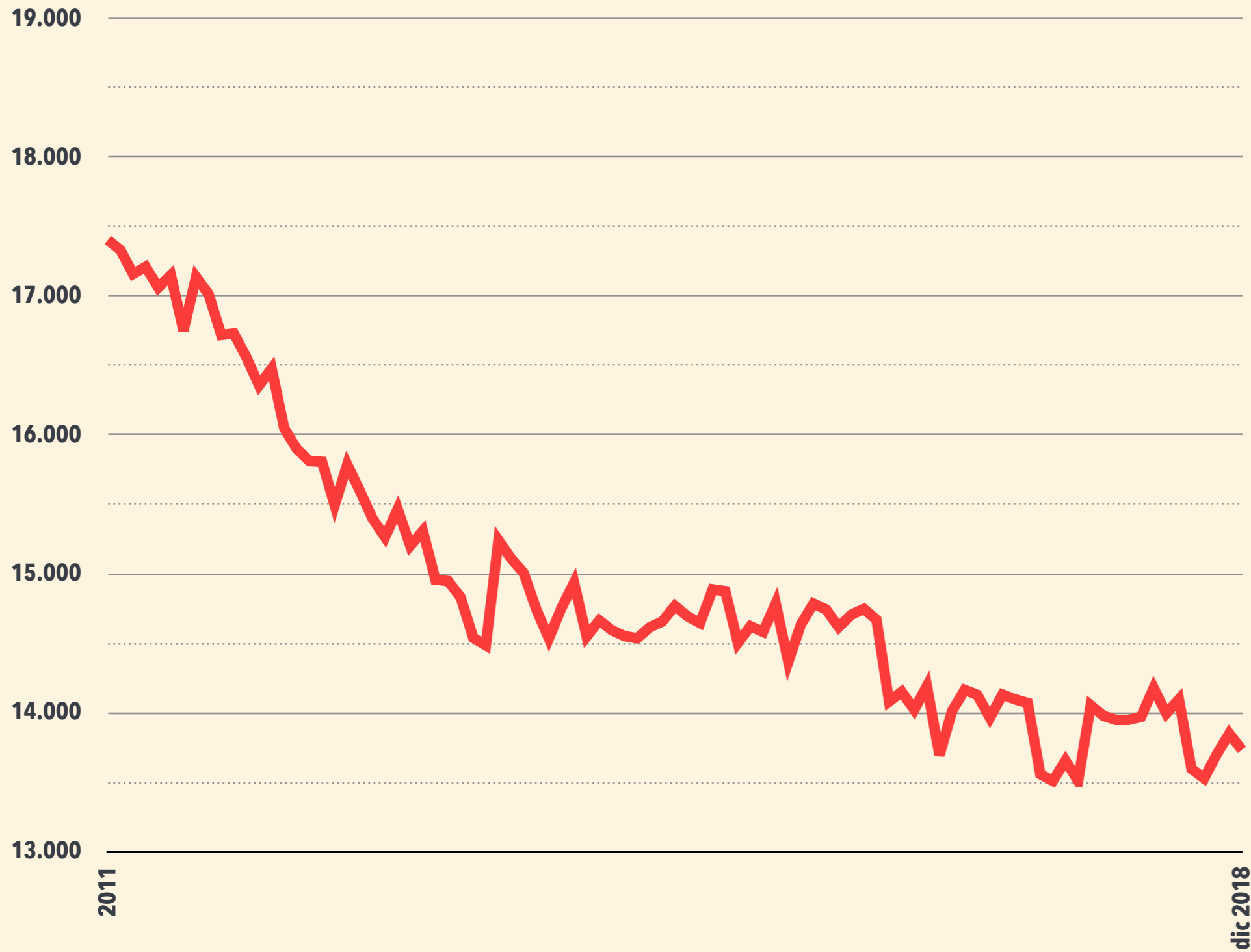
Credito di **Nicola Barbini - TDB10224**



Gli impieghi del settore delle costruzioni tocca i **4,1 miliardi di euro**. Anche in questo caso è il nuovo minimo storico dal 2011.

## Impieghi vivi: **industria**

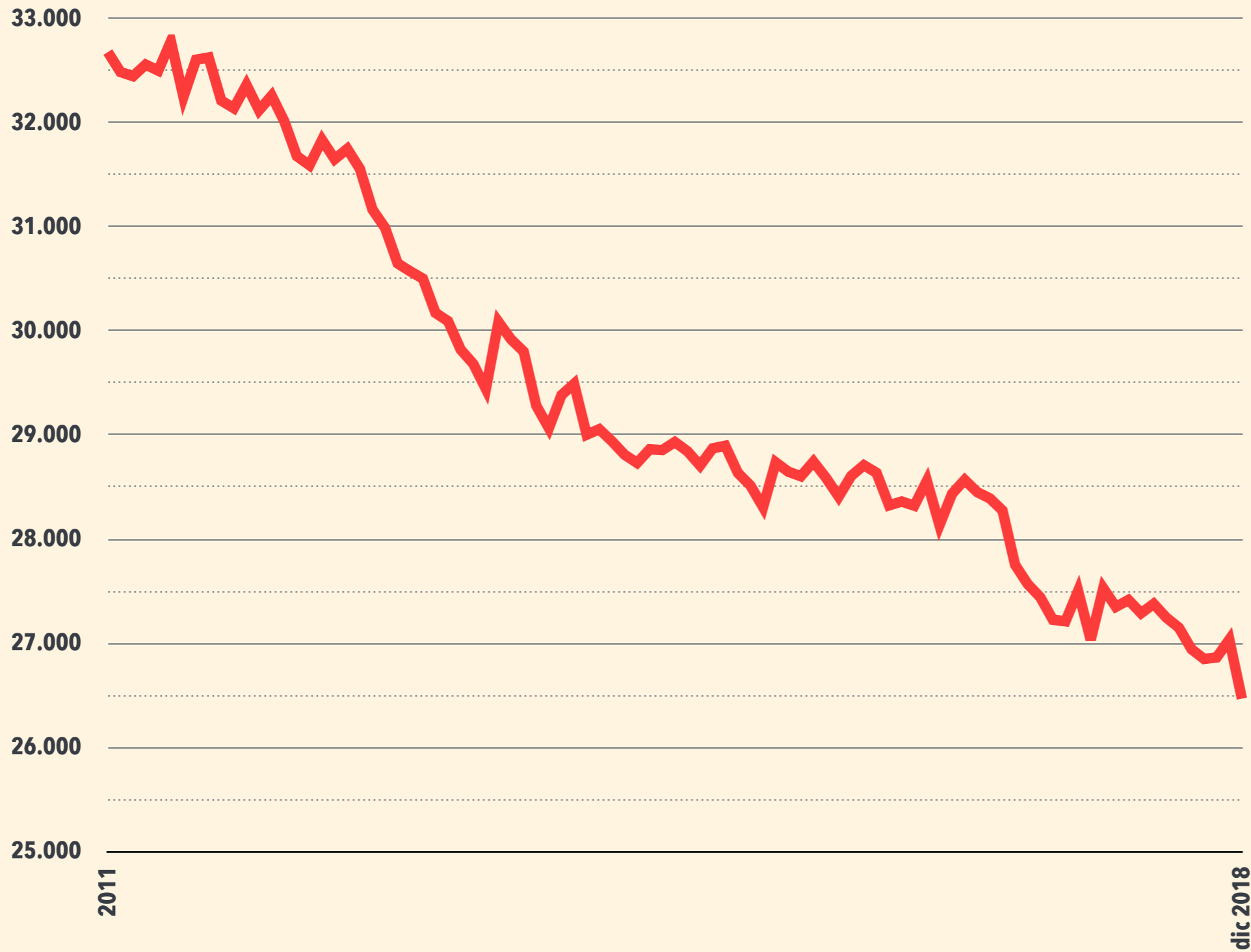
Credito di **Nicola Barbini - TDB10224**



Gli impieghi del settore dell'industria si attestano a quota **13,7 miliardi di euro**. In questo caso la tendenza sembra quella di confermare dati al di sotto della quota dei 14 miliardi di euro.

## Impieghi vivi: **servizi**

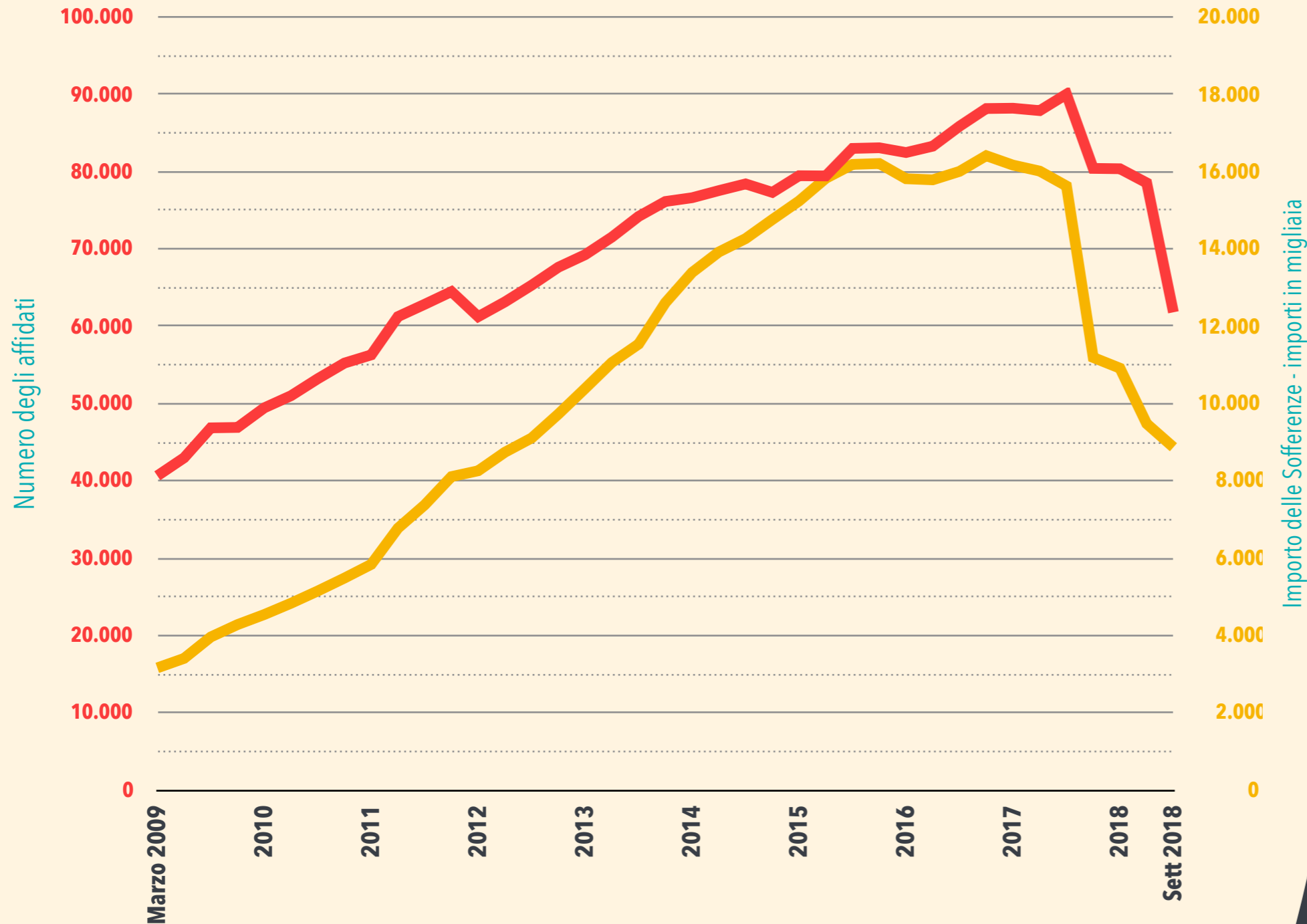
Credito di **Nicola Barbini - TDB10224**



Gli impieghi nel settore dei servizi scendono a **26,4 miliardi di euro**.

# Sofferenze: **importi e numero affidati**

Credito di **Nicola Barbini - TRI30211**

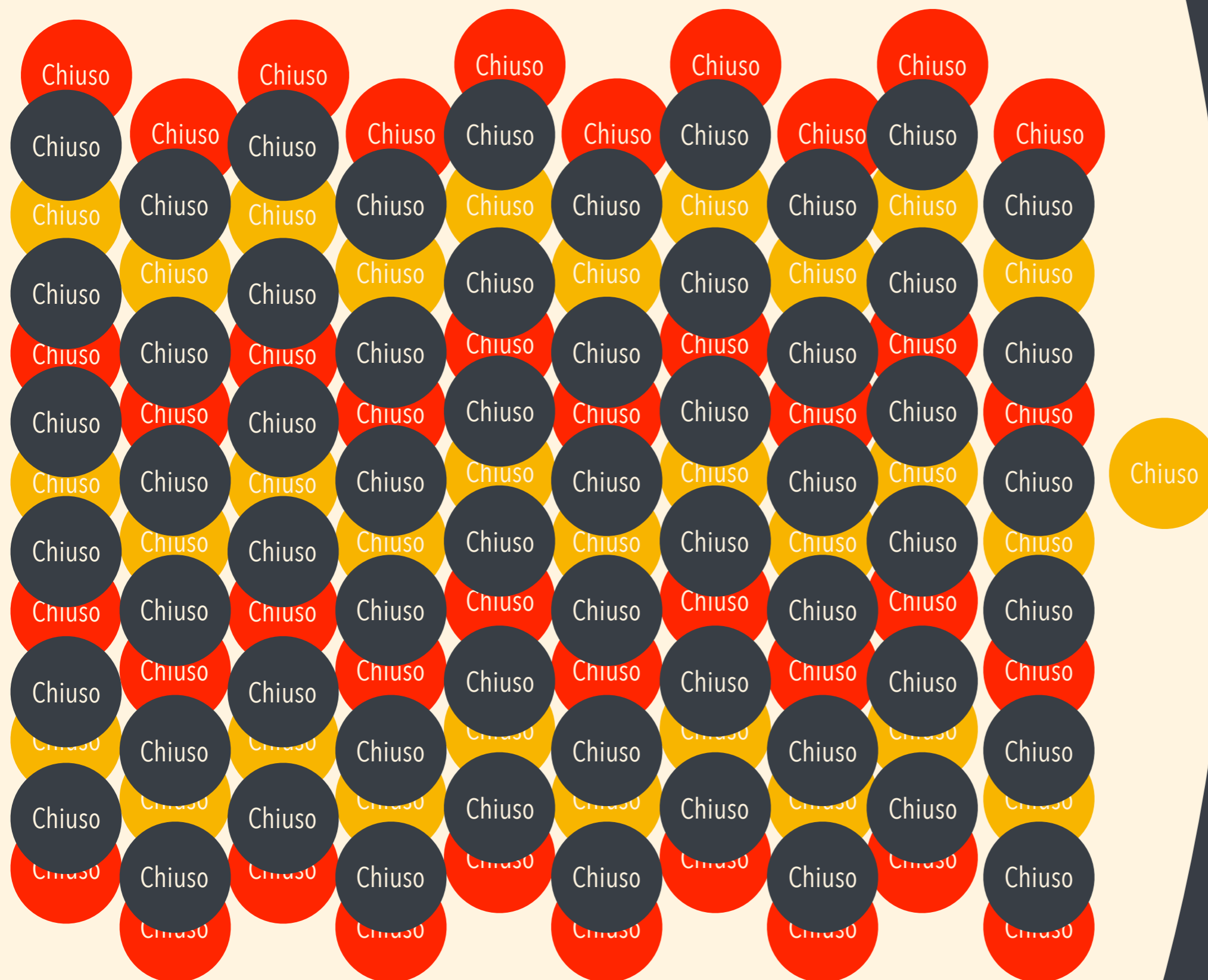


Prosegue il veloce calo delle sofferenze bancarie tornano sotto la quota dei **9 miliardi** di euro, tornando ai livelli del 2012. Durante il 2018 scendono anche il numero dei soggetti coinvolti attestandosi poco sopra i 60.000.

Quindi le ultime cessioni di crediti hanno riguardato molte operazioni di piccoli importi.

## Filiali in Toscana: **131 filiali chiuse in un anno**

Credito di **Nicola Barbini - TRI30211**



Nel lontano 2008 in Toscana erano presenti 2.541 sportelli.

Dopo 10 anni, al termine del 2018, gli sportelli sono 1.968 con un calo di 131 solo nell'ultimo anno.